

CERTIDoc Italia: la via della certificazione

Ferruccio Diozzi

Obiettivo: identificare e validare le competenze degli specialisti dell'informazione e documentazione

*Presidente dell'Associazione italiana per la documentazione avanzata
f.diozzi@cira.it*

1. Un'introduzione

Da diversi anni AIDA (Associazione italiana per la documentazione avanzata) è impegnata nelle politiche della certificazione delle competenze professionali degli specialisti dell'Informazione e della Documentazione (I&D).

Questa scelta discende dalle specificità delle professioni I&D, nelle quali il carattere innovativo, la continua evoluzione, le carenze, ancora molto forti, riscontrabili nei percorsi formativi accademici italiani, rendono necessari modelli di rappresentanza e di tutela diversi da quelli adottati dalle professioni tradizionali. In particolare, la certificazione degli specialisti, intesa come la capacità di identificarne e validarne le competenze, si basa su di un metodo di lavoro che:

- individua metriche in grado di fissare il livello di competenze dei professionisti I&D;
- può garantirne affidabilità e validità presso utenti e clienti;
- ne sostiene la riconoscibilità sociale;
- introducendo la metodologia di accreditamento del sistema CERTIDoc, già diffusa in molti paesi europei, promuove la mobilità degli specialisti a livello internazionale.

Sulla base di questi assunti AIDA, AIDB (Associazione italiana documentalisti brevettuali), GIDIF-RBM (Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica), IAML

Italia (International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres), si sono impegnate a definire un meccanismo di certificazione nel nostro paese.

Questo impegno viene ora coronato dai primi risultati: il 20 ottobre scorso chi scrive, Michele Fattori, Giovanna Miranda e Agostina Zecca Laterza, presidenti delle associazioni sopra citate, hanno sottoscritto a Roma una lettera d'intenti per la costituzione di CERTIDoc Italia, organismo italiano di certificazione per i professionisti del settore I&D, in accordo con i principi e le norme del Sistema europeo di certificazione dei professionisti dell'informazione e documentazione CERTIDoc, conforme alla normativa UNI CEI EN ISO/IEC 17024:2004 – *Valutazione della conformità. Requisiti generali per organismi che operano nella certificazione delle persone.*

Alla fine del mese di novembre lo stesso organismo è stato pubblicamente presentato a Roma. Tutto è, quindi, pronto per far partire le prime sessioni di certificazione. Questo articolo vuole illustrarne motivazioni e struttura, con particolare riferimento allo scenario italiano.

2. Lo "spirito" della certificazione

Se si dovesse riassumere in alcune parole chiave lo "spirito" della certificazione, sceglieremmo proba-

bilmente termini quali: *dimostrabilità, semplicità, periodicità, indipendenza.*

Dimostrabilità, perché la certificazione è basata sul concetto che le competenze possedute dal singolo specialista debbano essere dichiarate e definite attraverso meccanismi non corporativi di asseverazione, ma grazie a processi di esame e verifica, tecnicamente indipendenti.

Semplicità, perché la richiesta di un singolo professionista di vedere certificate le proprie competenze viene indirizzata, nel sistema CERTIDoc, a un organo tecnico in possesso di una metodica consolidata per giudicare il livello di competenza e perché i livelli in cui inserire il professionista certificato sono definiti con estrema chiarezza.

Periodicità, perché è insita nel processo della certificazione l'idea che le professioni I&D siano in continua evoluzione e che la definizione di un certo livello di competenza di uno specialista possa essere caratterizzata da scostamenti e cambiamenti.

Indipendenza, perché il processo di certificazione viene attivato dalla richiesta del singolo professionista; gli organi tecnici che provvedono alla valutazione dello stesso sono assolutamente terzi rispetto alle associazioni promotrici dell'organismo di certificazione; i risultati del processo sono confermati o smentiti, in ultima analisi, dagli utenti.

Conseguentemente è possibile affermare che, nella certificazione, le competenze acquisite siano l'unico metro di valutazione: i titoli di studio non danno legittimazione senza la pratica lavorativa così come non sono sufficienti le appartenenze (ad associazioni professionali, scientifiche, o altre tipologie di raggruppamenti). Ciò che viene certificata è, infatti, la certezza che lo specialista sappia effettivamente svolgere le attività oggetto della dichiarazione.

Inoltre, la certificazione non è "per sempre" ma deve essere periodicamente vagliata al medesimo livello o ad uno superiore. Un candidato alla certificazione può essere sempre "rimandato", nel momento in cui alla certificazione richiesta non corrispondono effettive "abilità". E ciò in uno spirito di massima trasparenza, con l'eventuale indicazione delle competenze da coltivare per accedere al livello desiderato.

3. Logica e struttura

I termini qui sopra individuati sintetizzano le caratteristiche di base della certificazione. Cerchiamo ora di definirne in dettaglio logica, struttura e processi.

La pratica della certificazione e il sistema europeo CERTIDoc si basano sull'analisi e sulla valutazione delle competenze professionali degli specialisti I&D. La certificazione rilasciata alla fine di un percorso deve poter attestare che il professionista valutato possieda le competenze necessarie ad esercitare il proprio lavoro.

I contenuti di base della certificazione sono rintracciabili nel volume, apparso contemporaneamente in edizione francese e inglese: *Euroréférentiel I&D. Référentiel des compétences des professionnels européens de l'information et documentation*, ADBS éditions, 1999 –

Euroguide LIS. The guide to competencies for European professionals in library and information services, London, ASLIB, 1999. Nel 2000 l'AIDA ne ha curato la traduzione italiana. Nel 2004 è apparsa la seconda edizione, completamente rielaborata, la cui traduzione italiana, sempre a cura dell'AIDA, è stata pubblicata nel 2005.

3.1 Le competenze

L'*Euroguida* introduce il principio di "competenza", definita come l'"insieme delle capacità necessarie all'esercizio di un'attività professionale, nonché la padronanza dei comportamenti richiesti". Nell'edizione 2004-2005 sono previste trentatré competenze individuate, ripartite in cinque grandi gruppi:

I – Informazione

- I01: Interazione con gli utenti e con i clienti
- I02: Comprensione dell'ambito professionale
- I03: Applicazione del diritto dell'informazione
- I04: Gestione dei contenuti e della conoscenza
- I05: Identificazione e validazione delle fonti d'informazione
- I06: Analisi e rappresentazione dell'informazione
- I07: Ricerca dell'informazione
- I08: Gestione delle collezioni e dei fondi
- I09: Arricchimento delle collezioni e dei fondi
- I10: Trattamento materiale dei documenti
- I11: Progettazione ambientale ed equipaggiamento
- I12: Concezione di prodotti e servizi

T – Tecnologie

- T01: Concezione informatica di sistemi d'informazione documentaria
- T02: Sviluppo informatico delle applicazioni
- T03: Pubblicazione ed edizione
- T04: Tecnologie di Internet

T05: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

C – Comunicazione

- C01: Comunicazione orale
- C02: Comunicazione scritta
- C03: Comunicazione audiovisiva
- C04: Comunicazione informatica
- C05: Pratica di una lingua straniera
- C06: Comunicazione interpersonale
- C07: Comunicazione istituzionale

M – Management

- M01: Gestione globale dell'informazione
- M02: Marketing
- M03: Vendita e diffusione
- M04: Gestione del bilancio
- M05: Gestione di progetto e pianificazione
- M06: Diagnostica e valutazione
- M07: Gestione delle risorse umane
- M08: Formazione e attività pedagogiche

S – Altre conoscenze

- S01: Conoscenze complementari

3.2 Le attitudini

Un altro concetto base su cui si sviluppa la certificazione è quello che conduce alla definizione delle "attitudini" necessarie allo specialista I&D nello svolgimento del proprio lavoro. L'*Euroguida* individua nelle attitudini elementi costitutivi della competenza. Infatti:

Specificamente, le (attitudini) si potrebbero considerare come elementi trasversali che non si aggiungono alle altre specifiche conoscenze o a un determinato sapere, ma che si combinano con questi in diverse modalità, per rendere le competenze più naturali per chi le esercita, più conviviali per chi ne raccoglie i frutti.

Nella più recente versione dell'*Euroguida* le attitudini sono venti, raggruppate in sei macro classi:

A – Relazioni

- 1: Autonomia
- 2: (Capacità di) Comunicazione
- 3: Disponibilità
- 4: Empatia
- 5: (Spirito di) Gruppo
- 6: (Attitudine alla) Negoziazione
- 7: (Senso) Pedagogico

B – Ricercare

- 1: Curiosità di spirito

C – Analizzare

- 1: (Spirito di) Analisi
- 2: (Spirito) Critico
- 3: (Spirito di) Sintesi

D – Comunicare

- 1: Discrezione
- 2: Reattività

E – Gestire

- 1: Perseveranza
- 2: Rigore

F – Organizzare

- 1: (Facoltà di) Adattamento
- 2: (Senso dell') Anticipazione
- 3: (Spirito di) Decisione
- 4: (Spirito di) Iniziativa
- 5: (Senso dell') Organizzazione

È importante aggiungere che l'individuazione di questo elemento si incontra con necessità presenti nell'analisi sociologica dei fenomeni organizzativi: molti professionismi e specialismi, tipici della società complessa in cui il focus è posto naturalmente sui "lavoratori della conoscenza", hanno bisogno di evidenziare questi elementi costitutivi delle competenze, difficilmente o solo parzialmente misurabili, ma assolutamente centrali nella definizione dell'agire organizzativo. Il lavoro effettuato dall'*Euroguida* prova a identificare le attitudini e a dettagliarle con una doppia raccomandazione: da un lato non sottovalutarle, dall'altro non farle vivere come elemento *self sustained* nella definizione delle competenze di uno specialista I&D.

3.3 I livelli

Fissate competenze e attitudini come elementi caratterizzanti, il sistema di certificazione si preoccupa di identificare diversi livelli di esercizio della professione.

In particolare, sono riconosciuti quattro livelli caratteristici:

Livello 1: quello di un professionista che utilizza gli strumenti a sua disposizione e che possiede una cultura di base nel settore (conoscenza del vocabolario essenziale e capacità esecutiva di compiti non complessi).

Livello 2: quello di un professionista che padroneggia gli strumenti di base, effettua lavori specializzati, è in grado di collaborare con gli specialisti di quel determinato contenuto utilizzando un "saper fare" pratico; dispone di strumenti di lettura e di espressione dei bisogni che incontra e che gli permettono di proporre evoluzioni del servizio o di concepirne di nuovi.

Livello 3: quello di un professionista che conosce tutte le tecniche del mestiere, ne sa parlare e sa utilizzarle; è in grado di interpretare una situazione, formulare giudizi che implicino un adattamento al compito, creare uno strumento.

Livello 4: quello di un professionista in grado di padroneggiare la metodologia in modo da concepire sistemi nuovi, effettuare revisioni, gestire l'informazione all'interno della sua organizzazione o in un network.

Tali livelli permettono di identificare delle figure professionali che rivestono responsabilità progressivamente crescenti:

Livello 1: Assistente in informazione-documentazione.

Livello 2: Tecnico in informazione-documentazione.

Livello 3: Manager in informazione-documentazione.

Livello 4: Esperto in informazione-documentazione.

L'articolazione della certificazione

per livelli è il carattere che la contraddistingue, ed è l'intersezione dei livelli con le aree di competenza che consente di designare figure professionali variegata e flessibili che possono ricoprire ruoli organizzativi anche molto diversi, pur facendo riferimento a un corpus di conoscenze unitario nella sua varietà.

4. Il percorso

In alcuni paesi europei la certificazione, come metodologia e come prassi, si è sviluppata già diversi anni fa ma è nel 1997 che le associazioni europee I&D, riunite nell'ambito dell'ECIA (European Council of Information-Documentation – Conseil Européen des Associations de l'Information-Documentation), propongono alla Commissione europea il progetto DECID (Développer les eurocompétences pour l'information et la documentation) che, rinominato DECIDoc (Développer les compétences pour l'information et la documentation), nel 1998 ottiene, nell'ambito del Programma Leonardo da Vinci, un finanziamento triennale.

Principale obiettivo del progetto DECID, poi DECIDoc (1998-2001), è stata l'analisi della realtà delle professioni I&D per definire strumenti comuni, basati su standard condivisi, finalizzati al riconoscimento, all'individuazione e alla valutazione delle competenze dei professionisti del settore. Al progetto, guidato dalla francese ADBS, hanno partecipato anche associazioni professionali esterne a ECIA e all'area della Ue. Il risultato più importante del progetto è stata la prima edizione dell'*Euroguida*.

DECIDoc è proseguito poi nel progetto CERTIDoc Eurocertification, il cui obiettivo è costruire un sistema di certificazione europea della professione I&D sulla base

della ricognizione e definizione delle competenze enunciate dall'*Euroguida*. Sulla base del lavoro di questo progetto viene pubblicata, come già detto, la seconda edizione dell'*Euroguida* (2004-2005). Con questa seconda edizione, riveduta e ampliata, l'*Euroguida* diventa lo standard *de facto* di riferimento per l'attività di valutazione e certificazione per i soggetti che a livello nazionale se ne vogliono avvalere, e strumento indispensabile per avviare il sistema di certificazione su scala europea.

Nel 2005 nasce, infatti, il sistema europeo CERTIDoc: gestito da un consorzio di enti, associazioni professionali I&D, organismi di certificazione, università e società private che operano nel campo delle scienze dell'informazione e documentazione in Europa, CERTIDoc promuove l'adesione di vari organismi nazionali che vogliono implementare servizi di certificazione professionale.

Vengono così messi a fattor comune le esperienze e i risultati dei modelli di certificazione già attivati nel corso degli anni in alcuni paesi europei (a cura di ADBS in Francia nel 1994; SEDIC in Spagna nel 1997; DGI in Germania nel 2001), e si pongono le basi per estendere la pratica della certificazione ad altri paesi.

5. Lo scenario italiano

In Italia il modello e l'idea stessa della certificazione erano sino a qualche anno fa totalmente assenti: le problematiche della professione degli specialisti dell'informazione e della documentazione, per quanto riguarda sia la strutturazione delle professioni che la loro riconoscibilità sociale, erano affrontate, prevalentemente, sotto l'aspetto della politica del riconoscimento della professione, fortemente voluta dall'AIB (Associazione

italiana biblioteche) e dagli strumenti operativi che l'hanno accompagnata (*in primis* l'Albo professionale dei bibliotecari).

Le associazioni che stanno dando vita a CERTIDoc Italia perseguono un paradigma diverso: ritengono che le spinte all'innovazione presenti nelle professioni dell'informazione e della documentazione abbiano innanzitutto bisogno di strumenti e di procedure che permettano l'analisi e la valutazione dei saperi e delle esperienze lavorative di un professionista.

Va tuttavia sottolineato un elemento di novità molto importante. In quest'ultima fase si è aperto un confronto tra i due diversi metodi: le associazioni promotrici di CERTIDoc Italia hanno concordato con l'AIB la presenza di un suo rappresentante nel comitato guida della certificazione che potrà esaminare in presa diretta i problemi che si presenteranno alla politica di certificazione ed esprimere, in maniera ufficiale, la posizione dell'AIB stessa.

D'altra parte, tutte le associazioni I&D partecipano alla fase che sembra essersi aperta con la politica dell'attuale governo, di certo più attento del precedente alle professioni non ordiniste, e si propongono di esercitare insieme un'attività di lobbying di alto profilo che permetta di raggiungere risultati concreti in ordine alla riconoscibilità sociale degli specialisti dell'informazione. È dunque il momento di condurre importanti tratti di strada insieme.

Intanto, limitatamente all'attuazione della certificazione in Italia, occorre riassumere i passi concreti che hanno portato all'attuale fase. All'inizio del 2006 l'AIDA ha avviato la procedura di riconoscimento dell'organismo CERTIDoc Italia presso il Consorzio CERTIDoc, cioè di concerto con AIDB, IAML e GIDIF-RBM.

Allo stato delle cose le quattro as-

sociazioni promotrici stanno completando la costituzione degli organi politici, tecnici e amministrativi per l'avvio delle attività di certificazione e il riconoscimento definitivo come organismo italiano di certificazione dei professionisti europei dell'informazione e della documentazione.

Dopo la presentazione pubblica dell'organismo, avvenuta alla fine del mese di novembre agli stati generali del COLAP a Roma, verrà effettuata una tornata di accreditamento di valutatori tecnici italiani, che potranno così formare i primi giurì tecnici (CERTIDoc Italia parte annoverando già al proprio interno valutatori accreditati dal Consorzio europeo), si raccoglieranno le prime domande di certificazione, già presentate informalmente alle associazioni promotrici, e si svolgeranno le prime sessioni di certificazione (entro la prima parte del 2007).

5.1 CERTIDoc Italia: articolazione dell'organismo di certificazione

Vediamo da vicino l'articolazione del nuovo organismo. Costituito in base a un accordo tra le quattro associazioni sopra menzionate, prevede un presidente, che è e ne sarà il legale rappresentante, e sta insediando, come organismi caratterizzanti, un Comitato di certificazione e un Giurì di valutazione.

5.2 Comitato di certificazione

È un organo decisionale i cui componenti, in accordo con la ISO 17024 2004, devono essere rappresentativi dei diversi settori coinvolti nella certificazione (professionisti, datori di lavoro, reclutatori pubblici e privati, gestori dei servizi di informazione, docenti e formatori I&D, rappresentanti di associazioni professionali).

I suoi compiti saranno di:

- elaborare un regolamento interno di funzionamento;

- definire i livelli certificabili;
- scegliere i valutatori e curarne l'abilitazione;
- costituire i giurì;
- designare una o più persone a rappresentare l'organismo presso il Consorzio europeo CERTIDoc;
- deliberare in merito alla certificazione di un candidato, sulla base del parere motivato del giurì.

5.3 Giurì di valutazione

È l'organismo tecnico centrale nell'attività di certificazione. I suoi componenti, abilitati secondo gli standard CERTIDoc, dovranno rappresentare ambiti i più vari possibile. Sarà insediato periodicamente, in accordo con le sessioni di certificazione, dal Comitato di certificazione che ne nominerà tra i componenti il presidente.

Nel caso in cui ci si trovi di fronte a richieste di certificazione per livelli superiori, la buona pratica della certificazione prevede che, nei singoli giurì, siano presenti membri con conoscenza diretta del settore specifico dei candidati.

Il giurì prenderà in esame i dossier dei candidati; valuterà i documenti di supporto; assegnerà un punteggio; trasmetterà il proprio parere al

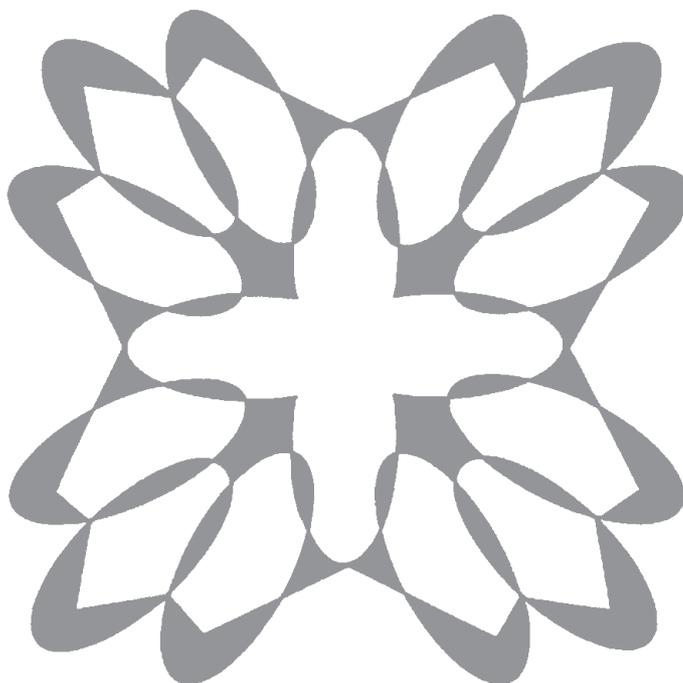
Comitato di certificazione che libererà riguardo la certificazione o meno di un candidato.

In omaggio allo spirito della certificazione, giova sottolineare come del Comitato di certificazione e del Giurì tecnico siano stati chiamati a far parte, e abbiano accettato, una serie di personalità di notevole spessore. Ciò per assicurare proprio la "terzietà" dell'organismo rispetto alle associazioni promotrici: chi fa parte del Giurì

tecnico, indipendentemente dalla sua appartenenza a una o più associazioni, dovrà concentrarsi sulla valutazione obiettiva delle competenze del professionista esaminato; come, d'altra parte, i membri del Comitato di certificazione dovranno dedicarsi allo sviluppo di questa pratica assumendosi la responsabilità delle certificazioni attribuite.

6. Conclusioni e ringraziamenti

L'introduzione in Italia del metodo della certificazione rappresenta una sfida e una scommessa. Una sfida



perché promuove una visione "liberale" delle professioni e dei lavori intellettuali, che nel nostro paese è ancora fortemente minoritaria.

Una scommessa perché necessita di un accurato lavoro di ricognizione intellettuale e di preparazione dell'infrastruttura organizzativa necessaria a supportarla ma con forze limitate e con molti ostacoli da superare.

I promotori della certificazione, e intendo sia le associazioni che le

single personalità che in questi anni hanno apportato il proprio importante contributo, non si nascondono le difficoltà e i rischi di insuccesso.

Ritengono tuttavia che sia importante, anzi doveroso, andare avanti, passando dalla fase di impostazione metodologica alla pratica vera e propria della certificazione. Solo in questo modo si potrà valutare sul campo una serie d'impostazioni e, dove necessario, correggere il tiro. Naturalmente ci si rende conto di due principali difficoltà:

1) superare l'*inner circle* dell'una o dell'altra associazione. La logica e la pratica della certificazione pos-

sono riguardare migliaia di professionisti rappresentati dalle associazioni promotrici, da altre associazioni, non rappresentati. Occorre fare in modo che prevalga la bontà di un metodo, al di là delle etichette, e questa è la garanzia in base alla quale le professioni I&D potranno realmente avanzare;

2) riuscire a parlare, in maniera strutturata, ai decisori politici e istituzionali, agli attori sociali variamente configurati, in definitiva agli utenti e ai clienti. La certificazione ha insito nel suo DNA questa volontà di colloquio. Occorre raggiungere una massa critica tale

da renderla un processo senza ritorno, che contribuisca realmente all'affermazione sociale delle professioni I&D.

Questo articolo è in realtà la sintesi di un lavoro collettivo che ha portato, nel corso degli ultimi anni e soprattutto in questi ultimi mesi, a elaborazioni compiute dal punto di vista metodologico e a importanti risultati concreti dal punto di vista applicativo.

Sono debitore da un lato ai colleghi dell'AIDA maggiormente impegnati sul tema: Maria Pia Carosella e Domenico "Ingo" Bogliolo, che hanno condotto le due traduzioni italiane della *Euroguida*; Augusta Franco, che oltre a coordinare il gruppo di lavoro AIDA sulla certificazione è il primo valutatore italiano "accreditato" a norma CERTIDoc; Lucia Maffei; Piero Cavaleri. Nella redazione dell'articolo ho naturalmente tenuto conto dei loro numerosi interventi e di quelli di altri colleghi apparsi nella letteratura professionale. Dall'altro, voglio ringraziare i colleghi presidenti delle tre associazioni con cui stiamo avviando

CERTIDoc Italia: Agostina Zecca Laterza per IAML Italia; Giovanna Miranda per GIDIF-RBM; Michele Fattori per AIDB. Con essi abbiamo condiviso l'idea della nascita di un organismo comune, ne abbiamo valutato insieme le forze e le possibili debolezze, e abbiamo infine deciso per l'impegno comune.

Un ringraziamento speciale va alla mia azienda, il CIRA (Centro italiano ricerche aerospaziali): del suo forte investimento da sempre compiuto sulla documentazione tecnico-scientifica e, in generale, sulle tematiche dell'accesso all'informazione mi sono potuto giovare anche nell'affinare le problematiche della fisionomia e della rappresentanza professionale degli specialisti I&D.

In generale mi dichiaro sin d'ora riconoscente a tutti quei professionisti dell'informazione e della documentazione, documentalisti, bibliotecari, archivisti, che contribuiranno con il loro impegno professionale al processo della certificazione.

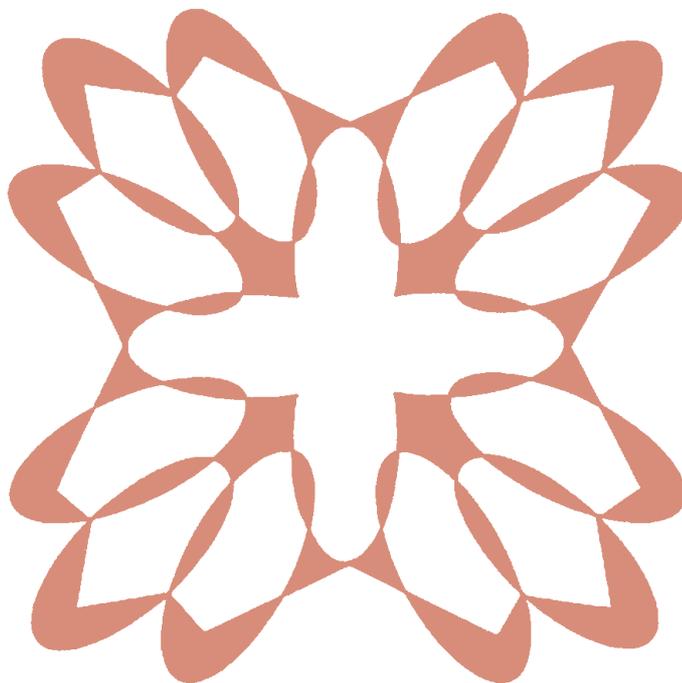
Riferimenti bibliografici

Questa bibliografia si basa sul lavoro di raccolta e segnalazione sulla certificazione che viene effettuato costantemente sul sito dell'AIDA (www.aida-web.it). È divisa in due sezioni: quella riguardante le edizioni dell'*Euroguida* e quella relativa ai contributi e agli interventi apparsi negli ultimi anni.

Non ha, ovviamente, pretese di esaudività ma intende solo rappresentare una prima traccia per chi voglia approfondire la problematica della certificazione e tenersi informato, in presa diretta, sui suoi sviluppi.

Siti

<www.certidoc.net>, pagina ufficiale del Sistema CERTIDoc.



<www.aidaweb.it/euroguida/certidoc/it-frmeindex.htm>, versione italiana della stessa.

<www.aidaweb.it/euroguida>, portale AIDA sull'*Euroguida* e sulla certificazione.

<www.certidoc-italia.it>, sito ufficiale di CERTIDoc Italia (sarà pronto alla fine del 2006).

<www.certidocitalia.splinder.com>, blog già da ora utilizzabile per commenti e osservazioni.

Edizioni dell'*Euroguida*

Euroréférentiel I&D. Référentiel des compétences des professionnels européens de l'information et documentation, ADBS éditions, 1999.

Euroguide LIS. The guide to competencies for European professionals in library and information services, London, ASLIB, 1999.

Euroguida I&D dei professionisti europei dell'informazione della documentazione, lavoro realizzato con il supporto della Commissione della Ue nel quadro del programma "Leonardo da Vinci" / versione ufficiale italiana di Maria Pia Carosella e Domenico Bogliolo, Fiesole (FI), Casalini libri, 2000.

Euroréférentiel I&D: vol. 1, *Compétences et aptitudes des professionnels européens de l'information-documentation*; vol. 2, *Niveaux de qualification des professionnels européens de l'information-documentation*, ouvrage réalisé avec l'aide de la Commission européenne dans le cadre du programme "Leonardo da Vinci", deuxième édition entièrement revue, ADBS éditions, 2004.

Euroguida I&D: vol. 1, *Competenze e attitudini dei professionisti europei dell'informazione-documentazione*; vol. 2, *Livelli di qualificazione dei professionisti europei dell'informazione-documentazione*, traduzione ufficiale italiana di Domenico Bogliolo, revisione di Maria Pia Carosella, per conto di AIDA, seconda edizione interamente riveduta, opera realizzata con il supporto della Commissione europea nel quadro del programma "Leonardo da Vinci", Roma, AIDA, 2005 (ora disponibile, in testo completo PDF, all'indirizzo: <www.aidaweb.it/euroguida/certidoc>).

Contributi e interventi

P. COSTANZO CAPITANI, *ECIA. Seminario su "Qualifications and certification of professionals"*, CNR, Roma, 24 ottobre 1995, "AIDAinformazioni", 13 (1995), 4.
M.P. CAROSELLA, *DECIDoc. Develop European Competencies in Information and Documentation*, riunione plena-

ria, Francoforte, 21-23 maggio 1999, "AIDAinformazioni", 17 (1999), 3-4.

I profili professionali europei dell'informazione e documentazione: Euroguida I&D, Seminario Bibliocom, Roma, 27 ottobre 2000, "AIDAinformazioni", 18 (2000), 3-4.

Euroguida I&D, tavola rotonda AIDA al Bibliocom 2001, "Professionalismi europei: il portale AIDA per gli specialisti dell'informazione", Roma, 3 ottobre 2001, con contributi di Anna Baldazzi (chair), Domenico Bogliolo, Maria Pia Carosella, Ferruccio Diozzi, Augusta Franco, Lucia Maffei, Giliola Negrini, "AIDAinformazioni", 19 (2001), 4.

A. FRANCO, *Il processo di certificazione professionale in I&D in Spagna: un bilancio del Servicio de certificación de la SEDIC*, "AIDAinformazioni", 20 (2002), 2-3.

J. MEYRIAT, *CERTIDoc, une nouvelle étape pour une certification européenne des compétences*, "Documentaliste-Sciences de l'information", 39 (2002), 4-5.

Id., *Le projet CERTIDoc de certification européenne des compétences*, "Documentaliste-Sciences de l'information", 39 (2002), 6.

Id., *Deuxième réunion à Paris. Les premiers mois de CERTIDoc*, "Documentaliste-Sciences de l'information", 40 (2003), 1.

Id., *CERTIDoc: maturation du projet*, "Documentaliste-Sciences de l'information", 40 (2003), 3.

Le associazioni professionali e i problemi della certificazione: una nuova prospettiva?, atti del seminario AIDA svoltosi al CNR, Roma, 27 marzo 2003; dossier a cura di Augusta Franco, "AIDAinformazioni", 21 (2003), 2; contiene: L. MAFFEI, *Presentazione: la certificazione della professione, il mercato che cambia, il compito delle associazioni*; M. CASTRIOTTA, *La normativa sulla certificazione*; A. FRANCO, *La certificazione professionale I&D in Europa*; L. NARDI, *Primi passi verso la certificazione dei professionisti degli archivi*; A.M. TAMMARO, *Riconoscimento dei titoli accademici e accreditamento professionale in un ambito internazionale. la sfida delle università italiane per i professionisti dell'informazione*; M. MIELE, *Albo e riconoscimento professionale: il percorso dell'AIB*.

U. NÄGELI, *Die Berufszertifizierung als persönliche Chance – ein Erfab-*

rungsbericht, "ARBIDO", 18 (2003), 7-8.

IFLA août 2003 – BERLIN, *Le projet CERTIDoc. Vers une reconnaissance européenne des compétences des professionnels*.

IFLA august 2003 – BERLIN, *The CERTIDoc project. Towards a European recognition of the professionals' competencies*.

M. RITTBERGERER, *CERTIDoc – Europa-weite Zertifizierung für Informationsspezialisten*, ARBIDO, 18-20 (2003), 7.

Id., *CERTIDoc – Zertifizierung eines einheitlichen Berufsbildes in Europa*, "Information, Wissenschaft & Praxis", 55 (2004), 1.

M. RITTBERGERER – M. SCHMID, *Certification of information professionals in Europe. CERTIDoc project. inquiry*, rapport (2003), HEG Genève.

M. RITTBERGERER, *CERTIDoc – Europa-weite Zertifizierung für Informationsspezialisten*, "Bibliotheksdienst", 38 (2004), 2.

Certificazione degli specialisti dell'informazione: opinioni ed esperienze

dall'Europa / Skills certification of information professionals: viewpoints and experiences from Europe, atti del seminario AIDA svoltosi al CNR, Roma, 13 maggio 2005. Seminario di replica della Sessione italiana all'Online Information Meeting 2004 di Londra. Dossier di "AIDAinformazioni" a cura di Lucia Maffei, "AIDAinformazioni", 23 (2005), 4; contiene: L. MAFFEI, *Il percorso AIDA per la certificazione*; D. Bogliolo, *Le novità dell'Euroguida I&D*, seconda edizione; A. FRANCO, *Verso l'applicazione in Italia del Sistema CERTIDoc*; M.P. CAROSELLA, *I professionisti I&D nel 2005 e oltre*.

F. DIOZZI, *La certificazione delle competenze professionali: la scelta dell'AIDA*, 53° Congresso nazionale AIB, Roma, 18-20 ottobre 2006.

A. FRANCO, *Il Sistema europeo di certificazione dei professionisti dell'informazione e documentazione CERTIDoc. Il progetto di attuazione in Italia*, 53° Congresso nazionale AIB, Roma, 18-20 ottobre 2006.

Abstract

CERTIDoc Italia: Certification of the I&D specialists

In the last years AIDA (Italian Association for the Advanced Documentation) is developing in Italy the politics and the methodologies of the certification of Information & Documentation (I&D) specialists.

As many other new professionalisms, I&D jobs have a particular configuration and they need new ways of representation.

The certification, i.e. the identification and the validation of skills and competences of the I&D specialists, is a method that allows:

- to identify their competences;
- to support their social imagine;
- to guarantee their reliability for users and clients;
- to promote, in this sector, the human capital mobility in Europe.

On this basis AIDA, AIDB (Italian Association of Patents Documentalists), GIDIF-RBM (Italian Biomedical Documentalists Group) and IAML Italia (International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres) signed a Memorandum of Understanding to establish CERTIDoc Italia, Italian body for the Certification of the I&D specialists, according to the technical standards UNI CEI EN ISO/IEC 17024:2004 – Valutazione della conformità. Requisiti generali per organismi che operano nella certificazione delle persone.

This article describes the general motivations, the logical path and the future developments of the certification of the I&D specialists in the Italian scenario.